

Discorso pronunciato dal Consigliere di Stato Christian Vitta
in occasione dei festeggiamenti per il 1° agosto a Caslano
1° agosto 2016

– Fa stato il discorso orale –

Signor Sindaco di Caslano, Emilio Taiana,
Signora Vice Sindaco, Iris Brugnetti,
Signori Municipali e altre Autorità,
Care Concittadine e cari Concittadini,

vi ringrazio anzitutto per avermi invitato a trascorrere con voi questa serata. È un piacere per me essere qui con voi a Caslano, in questa bella cornice lacustre, ed è anche una grande emozione pronunciare l'allocuzione per la celebrazione della festa nazionale svizzera del 1° d'agosto in veste di Consigliere di Stato del Cantone Ticino.

Nel vostro Comune sono venuto recentemente per la posa, in compagnia del vostro Sindaco Emilio Taiana, della prima pietra della nuova scuola media, che si prevede venga consegnata a giugno 2018, in tempo per accogliere gli allievi all'inizio dell'anno scolastico 2018-2019. Recentemente mi sono anche recato con i colleghi di Governo nella regione del Malcantone: qualche settimana fa, infatti, il Kurhaus di Cademario ha ospitato la seduta extra muros del Consiglio di Stato. Abbiamo avuto modo di lavorare su alcuni temi strategici riguardanti il futuro del nostro Cantone, in un ambiente piacevole e ideale per la riflessione. Questo a conferma del fatto che il basso Malcantone è un'area d'interesse turistico-residenziale ed è qualificato da un'offerta di servizi, commerci e strutture turistiche differenziata e di buon livello.

È quindi con piacere che torno nella vostra regione per la nostra festa nazionale. Una festa molto sentita da noi cittadini svizzeri: sono certo che in ognuno di voi vi è un ricordo che risale all'infanzia o a un momento speciale trascorso in famiglia davanti ad un falò o guardando i fuochi d'artificio.

Il 1° d'agosto non è solo la ricorrenza della data in cui, nel 1291, viene collocata la firma del Patto federale. È anche e soprattutto un momento in cui si celebra la nostra identità, così speciale, e in cui si manifesta il senso di appartenenza al nostro Paese. Si esprime il forte attaccamento alla patria, perché ciò che unisce noi svizzeri è una realtà forse unica al mondo. La Svizzera è un fazzoletto di terra, nel cuore dell'Europa e senza sbocchi sul mare. Una nazione, la Svizzera, che è però stata in grado di crearsi grandi opportunità per diventare un territorio pregiato in cui vivere.

Siamo circa 8.3 milioni di persone; 4 lingue ci accomunano alle nazioni circostanti, varie religioni e molteplici tradizioni sono ben radicate nella nostra vita quotidiana. Nel nostro Paese, dunque, lingue, popoli, religioni e culture coesistono da sempre grazie ad un assetto federalista, che permette di far convivere aspetti diversi in una sola realtà. Questa capacità di convivenza è ancor più apprezzabile se guardiamo a quanto sta succedendo a

livello internazionale. La mancanza di attaccamento a valori fondamentali quali la libertà, il rispetto del prossimo e la tolleranza stanno creando molta insicurezza e paura nella popolazione. Dobbiamo essere in grado di recuperare i valori tradizionali che hanno fatto forte la Svizzera e la stessa Europa.

Se guardiamo alla nostra nazione la presenza di quattro regioni linguistiche dimostra l'importanza, per la Svizzera, del plurilinguismo. Plurilinguismo che, negli anni, è diventato anche una risorsa e che, oltre ad essere l'essenza del nostro vivere insieme, sta anche alla base della diversità culturale fondatrice dell'identità svizzera ed è importante per la nostra coesione nazionale. Chi non si è mai sentito, oltre che in obbligo, anche nell'interesse di imparare le lingue nazionali, fosse solo per essere in grado di dialogare con tutti i nostri connazionali? Infatti, oltre a contribuire a una migliore conoscenza delle culture, la lingua è un mezzo di comunicazione che permette di soddisfare l'esigenza della comprensione reciproca. Per queste ragioni, ritengo che l'insegnamento delle lingue negli anni della scuola dell'obbligo sia fondamentale. In Svizzera, il dibattito – politico e no – sullo spazio da riconoscere alle lingue nazionali e all'inglese è attuale e la situazione particolare vissuta dal nostro Cantone – così come dai Grigioni – può essere un esempio, se non un modello, interessante. Personalmente ritengo importante che, nell'insegnamento scolastico, si continui a riservare il giusto spazio all'insegnamento delle nostre lingue nazionali.

Siamo un Paese plurilingue ma siamo anche un Paese pluriculturale, come lo dimostra l'elevata percentuale di stranieri che vive in Svizzera. Elemento che caratterizza una nazione multiculturale, ma che è però anche fonte di tensioni e preoccupazioni per una buona parte della popolazione.

Proprio in questo periodo penso, ad esempio, all'immigrazione. Un fenomeno d'attualità che crea preoccupazioni per le dimensioni che sta assumendo in tutta l'Europa e che genera in ogni cittadino paure ed incertezze. Ho davanti agli occhi, ad esempio, l'immagine di quel ragazzo eritreo che ha cercato di entrare in Svizzera chiuso in una valigia. O, ancora, l'immagine di quella sessantina di migranti intercettati a metà luglio sulla linea ferroviaria tra Chiasso e Bellinzona.

Non è solo l'immigrazione a dare origine a paure ed incertezze. Purtroppo viviamo in un'era in cui la piaga del terrorismo sta attanagliando l'Europa e il mondo intero, seminando terrore e rendendoci tutti più fragili e vulnerabili. Le nostre libertà vacillano e vengono messe in dubbio quotidianamente. Senza dimenticare quanto accaduto negli ultimi anni, i tragici fatti di Nizza di metà luglio hanno purtroppo toccato in modo ancora più profondo il nostro Cantone e il cuore della vostra comunità: per questo motivo voglio esprimere sentimenti di estrema vicinanza.

In questo momento di vulnerabilità l'Europa deve saper dare risposte credibili e rassicuranti. Solo se saprà garantire una forte stabilità interna si potrà riannodare quel rapporto di fiducia fra istituzioni e popolazione che, purtroppo, in questi anni è andato sempre più sgretolandosi.

Anche la Svizzera e il nostro Cantone Ticino stanno attraversando un periodo che racchiude numerose sfide fondamentali. Se vogliamo una Svizzera forte e credibile, dobbiamo garantire stabilità interna e solidarietà tra le varie regioni del nostro paese. Tra

queste ultime vi è anche il nostro Cantone che, se da un lato deve pretendere la giusta attenzione da parte della Confederazione, dall'altro è importante che riesca a sviluppare un approccio propositivo e non solo rivendicativo. Se vogliamo ricevere maggiore considerazione dobbiamo anche essere in grado di porci in modo propositivo.

E questo è proprio quello che è successo negli ultimi mesi in merito al processo d'attuazione del voto relativo all'iniziativa "contro l'immigrazione di massa". Il tema è di estrema attualità a livello nazionale e il nostro Cantone è riuscito a inserirsi a pieno titolo in questo dibattito con un proprio modello, sviluppato in collaborazione con il Politecnico federale di Zurigo. Si tratta del modello ticinese, o meglio definito modello di clausola di salvaguardia bottom-up. Grazie a una seria ed intensa attività di sensibilizzazione, questa proposta ha assunto una posizione importante nel dibattito politico nazionale, riscuotendo un crescente interesse. Parole di apprezzamento sono state espresse nelle scorse settimane anche dal Presidente della nostra Confederazione, Johann Schneider-Ammann, che proprio ieri ho avuto il piacere di accompagnare durante una sua visita ufficiale tenutasi in Valle Maggia.

La festa nazionale, dunque, ci avvicina e ci ricorda che, anche se siamo diversi e viviamo in 26 Cantoni, siamo una Willensnation, una nazione fondata sulla volontà di essere e di rimanere insieme.

La nostra Svizzera è piccola e il nostro Cantone ancora di più. Abbiamo però la forza di volontà, la determinazione e, soprattutto, ottime risorse su cui contare: determinante sarà, anche in futuro, avere la capacità di continuare a mettere in cantiere grandi progetti, come abbiamo saputo fare, ad esempio, con AlpTransit. Io credo davvero in queste nostre potenzialità e l'auspicio con cui voglio salutarvi questa sera è che anche tutti voi ci crediate. È solo con il sostegno della popolazione che, per la politica, è possibile creare grandi progetti e condurli a buon fine.

Auguri a tutti voi felice primo d'agosto e alla nostra cara Svizzera Buona Festa!

Christian Vitta
Consigliere di Stato
Direttore del Dipartimento
delle finanze e dell'economia